

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Azzurri deludenti: 2-0 al Lussemburgo

Gli azzurri hanno incamerato ieri in Lussemburgo i primi due punti per la qualificazione ai mondiali di Spagna. Le due reti sono state segnate nel primo tempo da Collovati e, nel finale, da Bellego. La nazionale ha giocato una brutta partita soprattutto nella ripresa, quando è calato notevolmente il rendimento di Antognoni (che anche fallito un rigore). La squadra, ha rischiato addirittura di essere raggiunta dai dilettanti lussemburghesi. Il gioco è stato assai duro. L'arbitro ha espulso Antognoni e Casuso. Nella foto: Antognoni e Gentile

NELLO SPORT

Si fa più ampio il fronte di solidarietà

Giovani da tutta Italia davanti ai cancelli della Fiat

L'arcivescovo di Torino e mons. Bettazzi aiutano i lavoratori e le loro famiglie

In ventimila hanno sfilato nel centro della città sino alla porta 5 di Mirafiori - La sottoscrizione verso i 2 miliardi - Il messaggio del presidente della Cei stamane sarà letto nelle chiese torinesi

Debbono vincere gli operai e il Paese

Alla Fiat siamo ormai al 30. giorno di lotta, e i lavoratori in sciopero hanno già perso, in media, ciascuno, circa 400.000 lire di salario. Ci sono pochissimi precedenti, nella storia del movimento operaio italiano dal 1945 in poi, di una lotta così dura e aspra. E' in gioco non solo la sorte di migliaia di lavoratori di Torino e degli altri stabilimenti Fiat ma qualcosa di più importante e complessivo. Se vincesse quel principio della «libertà di licenziamento» che in verità vogliono imporre i dirigenti della Fiat (cospicuo anche «delegati» e attivisti sindacali e politici), si aprirebbe la sfilza degli «alleggerimenti» di mano d'opera di cui sono già sintomo preoccupante le decine di migliaia di operai a cassa integrazione in tante aziende industriali d'Italia (e in particolare del Mezzogiorno). Sarebbe dato un colpo serio non solo alla forza del movimento sindacale ma alla democrazia italiana. Questo hanno ben capito i lavoratori e i cittadini di tutta Italia, come dimostrano l'imponente riuscita dello sciopero generale dell'altro ieri e lo slancio di solidarietà che ha già raggiunto risultati importanti in pochi giorni ma che deve continuare, intensificarsi ed estendersi per sostenere la resistenza e la lotta degli operai della Fiat. Tutte le organizzazioni del nostro partito, di tutte le parti d'Italia, debbono sentirsi impegnate al massimo in questa grande campagna di solidarietà politica e materiale con gli operai della Fiat, per contribuire alla vittoria di una delle lotte più impegnative e difficili della storia del movimento operaio italiano.

Noi comunisti abbiamo sempre, in ogni sede, fin dal primo momento, lavorato per una soluzione positiva e rapida della vertenza. Non ci sfuggono, oggi, i segni preoccupanti (a Torino ma anche a Cassino e a Termoli) di un aggravamento ed esasperazione della tensione sociale e politica. Non si tratta soltanto dell'atteggiamento dei dirigenti Fiat al tavolo delle trattative. Ci auguriamo che i dirigenti della Fiat non intendano fare ricorso, oggi, o nei prossimi giorni, ad azioni di provocazione, comunque mascherate. L'esasperazione è grande. Ci sono anche molti elementi di nervosismo e di confusione. Possono farsi strada elementi di divisione fra gli stessi lavoratori. Gli operai della Fiat continueranno ad ispirare la loro lotta al più alto senso di responsabilità democratica, alla vigilanza più attenta alla fermezza, alla ricerca della unità con altri strati di lavoratori e di cittadini, per respingere ogni provocazione. Anche le forme della loro lotta debbono, sempre di più e meglio, corrispondere alla necessità di unire tutti i lavoratori e assicurare all'in-

Gerardo Chiaromonte

(Segue in penultima)

Torino ieri ha vissuto una nuova, importante giornata di lotta. Accanto agli operai, questa volta, sono venuti giovani da tutta Italia. In oltre ventimila hanno risposto all'appello dei movimenti giovanili e si sono riuniti in piazza San Carlo. Da qui, in corteo, hanno raggiunto Lingotto e la porta 5 di Mirafiori: dieci chilometri di marcia. «E' la vostra un'altra lezione di democrazia — ha detto Garavini ai giovani, concludendo la manifestazione — a quanti vi hanno detto che la classe operaia e il sindacato si sono burocratizzati, che ormai bisogna lottare in modo individuale, magari addirittura con le armi».

Davvero, questa lotta operaia ha rimesso in movimento un fronte sociale e democratico che sembrava frantumato, disperso, in «riflusso». Le manifestazioni di questi giorni lo dimostrano, ma lo dimostra anche quell'altra manifestazione «parallela» che cresce sempre più: la sottoscrizione, la raccolta di solidarietà materiale e politica. Per il fondo di solidarietà sono ieri raccolti quasi due miliardi.

Il fatto, nuovo di questi giorni è che sono scese in campo a fianco dei lavoratori componenti molto importanti della Chiesa. Il cardinale Ballistrero, arcivescovo di Torino, ha rivolto un appello perché si risolvesse la vertenza e ha invitato la comunità cristiana ad impegnarsi «in ogni tipo di contributo per sollevare coloro che sono particolarmente provati dalle difficoltà economiche o da interrogativi angoscianti circa il futuro». Nelle chiese torinesi oggi sarà letto il messaggio del cardinale. Il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, dal canto suo, ha aderito al fondo di solidarietà istituito dal sindacato.

Estremamente significativo, anche il contributo annunciato dal sindacato di polizia. Tra le numerosissime prese di posizione che vengono da comuni ed enti locali, crediamo vada particolarmente segnalato quello di Monte Argentario. Il cui sindaco è Susanna Anelli. Qui il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di sottoscrivere per gli operai Fiat. Susanna Anelli ha messo ai voti la mozione, poi si è scusata ed è uscita dall'aula.

Infanto, domani riprendono le trattative al ministero del Lavoro. C'è, innanzitutto, la relativa novità della proposta Foschi (far seguire agli operai eccedenti i corsi di formazione professionale finanziati dalla CEE). Si tratta, comunque, di verificare ancora se la FIAT accetta il criterio della rotazione per gli operai sospesi e se vuole garantire un posto di lavoro a tutti, oppure se insiste con i licenziamenti. Anni-baldi nella conferenza stampa di venerdì pomeriggio non è sembrato molto disponibile. Tuttavia, la FIAT sta toccando con mano di essere isolata. L'azienda conta molto di poter mobilitare i cani contro gli operai. Ma è molto significativo a questo proposito che venti calli della FIAT di Vado Ligure si siano dissociati dalla manovra aziendale e dalle posizioni del loro collegio torinese.

NOTIZIE E SERVIZI NELLE PAGINE 6 E 7

L'incontro del PCI con Forlani

Berlinguer Giudicheremo il governo dall'indirizzo e dai fatti

«Abbiamo accolto l'invito dell'on. Forlani per un nuovo colloquio con noi ritenendo che esso sia stato dettato anche dalla volontà — nel momento in cui egli prepara il programma di governo — di sentire opinioni e proposte di un partito quale il nostro che ha un legame profondo con le classi lavoratrici e popolari e che ha un peso particolarmente rilevante nella vita politica e nel Parlamento.

«Il colloquio ci ha consentito di prendere conoscenza di alcuni aspetti degli orientamenti programmatici dell'on. Forlani; e noi ci auguriamo che, a sua volta, egli tenga conto delle osservazioni e dei suggerimenti che noi abbiamo formulato.

«Ribadiamo che la nostra valutazione e il nostro atteggiamento come opposizione dipenderanno, oltre che dalla definizione compiuta dell'indirizzo politico e programmatico, da altri elementi che abbiamo già altre volte richiamato: la struttura e la composizione del governo, e soprattutto i suoi atti e comportamenti concreti.

«Noi diamo un particolare rilievo — anche alla luce di recenti esperienze negative, come quelle della condotta del governo e dei partiti della maggioranza sui decreti economici e sulle nomine alla Rai-Tv — al ristabilimento di un corretto e aperto rapporto tra le forze politiche, tra il governo e il Parlamento, tra la maggioranza e le opposizioni.

«Nel corso del colloquio abbiamo insistito in particolare sulla gravità della situazione provocata dal caparbio rifiuto opposto sinora dai dirigenti della FIAT a trovare una soluzione concordata della vertenza che eviti, sotto qualsiasi forma, migliaia di licenziamenti. Il problema sta diventando drammatico anche per i profilersi di iniziative dell'azienda che sembrano spin-

(Segue in penultima)

Un cumulo di rovine la città di El Asnam

Nel terremoto in Algeria forse 25.000 le vittime

Il bilancio del violento terremoto che venerdì ha distrutto la città industriale di El Asnam, in Algeria, è catastrofico: i morti sono molte migliaia, forse 25mila; più di 240 mila persone sono rimaste senza tetto. Anche i centri vicini a El Asnam sono stati colpiti da violentissime scosse che hanno raggiunto il penultimo grado della scala Richter. Notevoli danni hanno subito i paesi di Ain Defla, Al Ahar, Dzebouja, Beni Houa, El Abdia e Sendjaf.

L'opera di soccorso procede in un clima apocalittico. Le autorità algerine hanno rivolto una drammatica richiesta di aiuto agli organismi umanitari di tutto il mondo. Si tratta infatti di una catastrofe naturale impressionante, fra le più paurose dell'ultimo ventennio, dove spicca il sisma di 4 anni fa in Cina che causò 240 mila morti. Un messaggio di solidarietà al FLN algerino è stato inviato dal CC del PCI.

A PAGINA 16

INGRAO: RIFORMARE CERTE ISTITUZIONI? Apriamo il discorso sbarazzando il campo da manovre ed equivoci

ROMA — Parliamo con Pietro Ingrao della campagna — aspra, e talvolta furiosa — che ha preso le mosse dalla caduta in Parlamento del secondo governo Cossiga. E' stata una campagna a sfondo «istituzionale»: alcuni giornali e certi dirigenti politici hanno colto l'occasione per chiedere l'abolizione del voto segreto nelle aule parlamentari, ma si è parlato anche del ricorso punitivo allo scioglimento della Camera riottosa, della creazione di «maggioranze blindate», della messa in riga dell'opposizione. Sull'Unità abbiamo risposto duramente a questa offensiva; tu stesso sei intervenuto. Abbiamo parlato di attacco al Parlamento, mettendo in guardia contro il pericolo di meccanismi autoritari; e non ci stanchiamo di ripetere anche se adesso la campagna sembra essersi calmata.

profonda, urgente necessità che si sviluppi con grande respiro la nostra iniziativa. La crisi delle istituzioni c'è. E non c'è solo da noi, anche se qualcuno un po' puerilmente cerca di nascondere, per imputare tutto al diabolico «fattore K», cioè alla «disgrazia» italiana di avere un forte partito comunista. Non a caso, in tutto l'Occidente, si è riaperto il dibattito teorico sul significato e sull'avvenire della democrazia. Si discute sui meccanismi e sulla crisi dello «Stato sociale», dei regimi post-comunisti che hanno caratterizzato in Occidente gli ultimi decenni. Sono termini spesso astrusi, di gergo. Ma riguardano fenomeni reali, profondi. Del resto tutta la drammatica vicenda della FIAT evoca in modo imperioso questioni di questo genere. Ha ragione Claudio Napoleoni. Dietro allo scontro di Torino c'è una domanda che riguarda tutti: chi comanda?, chi governa nel nostro Paese i punti fondamentali dello sviluppo?

Chi comanda? Chi governa?

Vorremmo chiederti anzitutto un giudizio sulla discussione che si è svolta in queste due settimane: è stata giusta la valutazione, grave e preoccupata, che abbiamo dato? Oppure abbiamo esagerato noi nel dare rilievo a quelle prese di posizione?

No. Non lo credo proprio. E' vero che ci sono stati, in certe dichiarazioni, evidenti isterismi, insieme alla volontà di creare delle cortine fumogene, di minacciare, di intimidire. Ma non si tratta solo di questo. Qualcuno ha detto che è cominciata la discussione sulla seconda Repubblica. Sono frasi un po' ad effetto, ma contengono una loro verità. E lo vorrei dirlo non tanto per lanciare accuse pesanti ad altri, quanto per sottolineare la

Tanti pezzi di Stato

Si può obiettare che il governo aveva bisogno di far presto, di recuperare i ritardi, di risanare situazioni già marce...

Governo con l'acqua alla gola? Ma allora perché la tracotanza, addirittura l'avventurismo?

Ma io non sono convinto che si tratti solo di una forzatura contingente. Guarda come sulla stampa si discute in questi giorni della soluzione della crisi di governo. Io lo trovo sbalorditivo. Si dice con tranquillità disinvoltura: l'onorevole X andrà all'Industria, o forse agli Esteri, o forse sarà vicesegretario del partito oppure capogruppo... E allora: l'onorevole X è un genio, oppure (più

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Il Procuratore della Repubblica rende nota l'identità di sei delle persone arrestate

Gli accusati per Tobagi: nomi e ambienti sorprendenti

Fra loro i figli di un dirigente del gruppo Rizzoli e di un giornalista



MILANO — Il corpo di Walter Tobagi subito dopo il vile agguato

MILANO — Ora conosciamo anche i nomi dei presunti assassini di Walter Tobagi. Sono sei e si chiamano Marco Barbone, Manfredi De Stefano, Francesco Giordano, Daniele Laus, Mario Luigi Dante Marano, Paolo Morandini. I nomi sono stati forniti ieri, nel corso di una rapida conferenza stampa, dal Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti. Nel loro confronti — ha detto il magistrato — è stato emesso «in data odierna ordine di cattura anche per il fermento Passalacqua e l'omicidio Tobagi».

L'arresto di alcuni dei giovani ha destato sensazione e sorpresa. Paolo Morandini infatti è figlio di un noto critico cinematografico, mentre Marco Barbone è figlio di un dirigente del gruppo editoriale Rizzoli.

le si è formata nei primi mesi di quest'anno. Gresti precisa anche la loro provenienza. I sei della «XXVIII marzo» — si legge nel comunicato letto dal Procuratore della Repubblica — «avevano fatto, in passato, parte di altri gruppi eversivi organizzati militarmente, quali le «Formazioni comuniste combattenti» (gruppo inquisito recentemente nell'ambito del procedimento penale contro il noto Corrado Alunni), le «Unità comuniste combattenti» (gruppo inquisito a seguito della scoperta della nota base terroristica di Vescovia) e le «Brigate comuniste», gruppi tutti originati dall'area dell'autonomia».

Nel comunicato della Procura sono contenute altre due affermazioni di rilievo. La prima è che, oggi come oggi, non vi sono elementi che consentano «di ipotizzare collegamenti operativi della Brigata XXVIII marzo con altre formazioni eversive e, in particolare, con le Br e con Prima linea». La seconda è che allo stato dei fatti non sono emersi «elementi di collegamenti di carattere informativo e, tanto meno, operativo con ambienti o persone dell'editoria e del giornalismo». Quest'ultima considerazione è volta evidentemente a impedire lo svilupparsi di illazioni su responsabilità riguardanti il mondo della stampa.

Nei giorni scorsi, come si sa, erano circolate su alcuni quotidiani notizie di arresti di giornalisti. Queste notizie non risultano vere e la Procura ha fatto benissimo a smentirle, tanto più che le indagini sono in corso e già molte altre persone (oltre venti) sono state arrestate. Il Procuratore Gresti, in proposito, ha difatti ammesso che altre catture sono state eseguite, ma si è rifiutato di fornire il numero e il nome degli arrestati.

L'esclusione di collegamenti operativi con le Br e Prima linea tende — ci sembra — a sottolineare la provenienza dei componenti della «XXVIII marzo» dal grande mare dell'autonomia organizzata. Nel comunicato non si forniscono particolari sulle modalità della cattura. Elementi significativi vengono però riferiti dall'avvocato difensore di Marco Barbone, Marcello Gentili. In una sua dichiarazione, che pubblichiamo in

Stazionarie le condizioni di Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo ieri mattina è stato visitato dai professori sovietici Gaslini e Smith, insieme ai professori Guidetti, Serfini e Spallone. Il collegio clinico — è stato detto dopo il consulto — ha riscontrato che le condizioni generali del compagno Longo, dopo la crisi grave che lo ha colpito il 9 ottobre, sono attualmente stazionarie. La decisione presa dai medici è di proseguire nella terapia intensiva sin qui praticata.

Sottoscrizione: siamo a 14 miliardi e mezzo

ROMA — A due settimane dalla chiusura, la sottoscrizione per la stampa comunista è molto vicina all'obiettivo del 100%. Sono stati raccolti 14 miliardi e 694 milioni; siamo al 97,96%. Tra le organizzazioni di partito che negli ultimi giorni hanno superato il 100% c'è il Piemonte, e le federazioni di La Spezia, Forlì, Avezzano, Teramo e Caltanissetta. Ora si tratta di impegnarsi a fondo per produrre un nuovo sforzo nella raccolta e ottenere un risultato ancora migliore.

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)